

L'IMPATTO DEI PROGETTI

Ansaldo "boccia" la gronda bassa

Allarme dell'azienda: in un caso occorre spostare lo stabilimento, nell'altro uffici e mensa

LA GRONDA BASSA metterà a rischio l'attività di Ansaldo Energia, soprattutto nel caso venisse scelto il tracciato numero 4, cioè quello che prevede il raddoppio del Morandi immediatamente a monte dell'attuale viadotto che scavalca il Polcevera a Campi. Per evitare di compromettere la produzione dell'azienda, che galoppa veloce e in controtendenza rispetto alla crisi globale dei mercati, occorre investire 400 milioni di euro per spostare in toto Ansaldo Energia in altro sito, tutto da inventare. L'ipotesi della "spaccettamento" dell'azienda per far posto ai piloni del superviadotto, invece, suscita cautela, per non dire aperta contrarietà, nei vertici di Ansaldo Energia che ieri, per la prima volta, sono intervenuti ufficialmente nel débat public in corso sul progetto.

Il documento prodotto dall'azienda e messo agli atti del dibattito pubblico, analizza - dati alla mano - le conseguenze delle due diverse ipotesi di tracciato che interessano la zona di Campi, conosciute come "gronda bassa". Ambedue i progetti stravolgerebbero l'assetto dello stabilimento, ma l'opzione numero 5 avrebbe un'incidenza relativamente meno pesante. In quanto - come è evidenziato nello studio di Ansaldo - comporterebbe "solo" «la demolizione dell'edificio mense che serve 1.500 persone».

Ma la costruzione dell'elicoidale di raccordo al nuovo ponte «renderebbe impraticabile lo svolgimento dell'attività lavorativa negli uffici esistenti a causa dell'inquinamento acustico e atmosferico, con conseguente necessità di ricollocare circa 1.300 tra ingegneri, tecnici e impiegati».

Costo dell'operazione: 50 milioni di euro. Poco o nulla, però, in confronto ai 400 milioni di euro neces-

sari a contenere l'impatto del tracciato numero 4, quello immediatamente a monte del nuovo Morandi. Lo scenario prefigurato da tale scelta è assai più complesso del precedente. Vediamo. «La società Autostrade - premettono i responsabili della fabbrica di Campi - sostiene che il tracciato 4 avrebbe un impatto provvisorio sulle aree produttive ed uno permanente sulle aree logistiche». «In realtà - si legge ancora nel "contributo" di Ansaldo Energia al dibattito alla francese sulla Gronda - la scelta del tracciato 4 avrebbe un impatto forte e permanente sulle aree logistiche e di produzione». Di qui, la necessità di ricollocare in tutto o in parte l'azienda. Perché i piloni del nuovo Morandi cancellerebbero lo stabilimento di Campi 1, dove si svolge l'assemblaggio delle turbine e dove lavorano circa 400 operai, la palazzina uffici, dove operano quotidianamente 1.300 persone, e il blocco della mensa. Il trasloco sarebbe inevitabile e molto oneroso non solo economicamente.

Il management di Ansaldo, d'altra parte, bolla come «non gradito e rischioso per l'efficacia e la continuità della produzione» il trasferimento parziale che, spezzando in due la fabbrica, provocherebbe tra l'altro un via vai di mezzi pesanti insostenibile per la città.

Anche qui parlano i numeri: 700 trasporti al mese tra pezzi da montare, semilavorati e prodotti finali, di cui almeno una quarantina sono trasporti eccezionali "fuori sagoma". Senza contare gli ostacoli alla puntualità delle consegne internazionali imposto dalla presenza, per circa 7 anni, del cantiere di Autostrade.

Meglio, quindi, trasferire l'intero stabilimento. Ma i costi sarebbero

enormi e i tempi lunghissimi: circa 4 anni. Anche perché, al fine di evitare black out produttivi nefasti per la conservazione stessa dei posti di lavoro, sarebbe necessario praticamente "duplicare" la fabbrica prima di dismettere quella sfruttata dalla Gronda. Cioè, bisognerebbe acquistare nuovi macchinari, alcuni pesanti venti tonnellate.

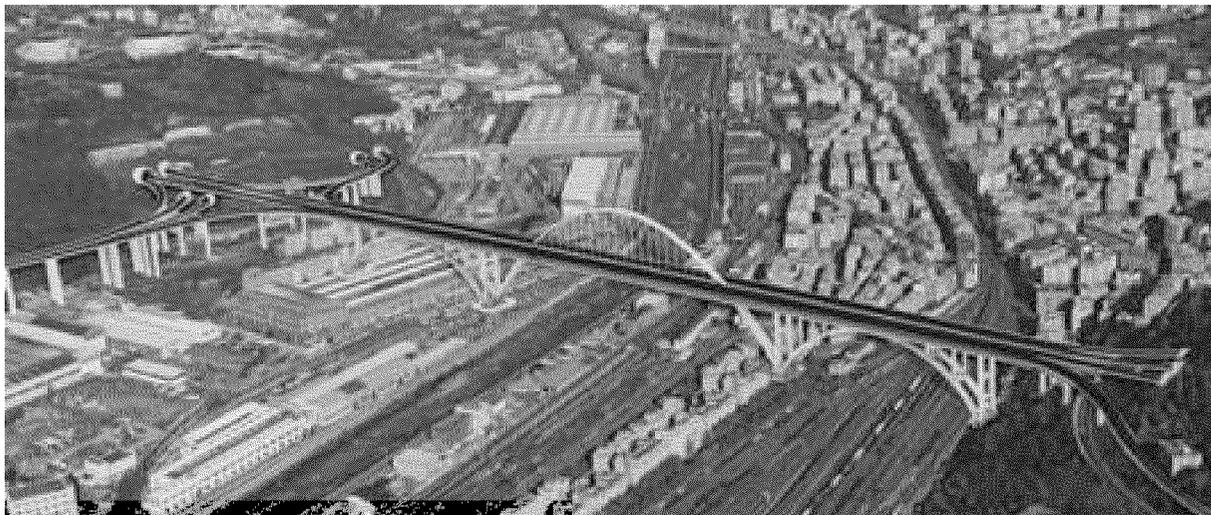
L'azienda non agita mai lo spauracchio dello spreco di risorse ma fa notare che «negli ultimi tre anni, gli investimenti in mezzi di produzione nelle aree interessate dai tracciati della Gronda, ammontano a 80 milioni di euro».

Investimento che sarebbe parzialmente vanificato dai lavori della Gronda. E sempre con la forza dei numeri, l'azienda sottolinea quanto sia strategico e prezioso il ruolo di Ansaldo Energia per l'economia genovese: 918 assunzioni nel periodo 2005-2008, un organico passato dai 2400 dipendenti del 2004 ai circa 3 mila attuali, 180 milioni di fatturato aziendale. Come dire: Ansaldo Energia è una realtà che, nell'interesse della città, deve essere tutelata al massimo. Beninteso: «Ansaldo Energia non intende opporsi ad alcun tracciato», si legge nella parte finale del documento.

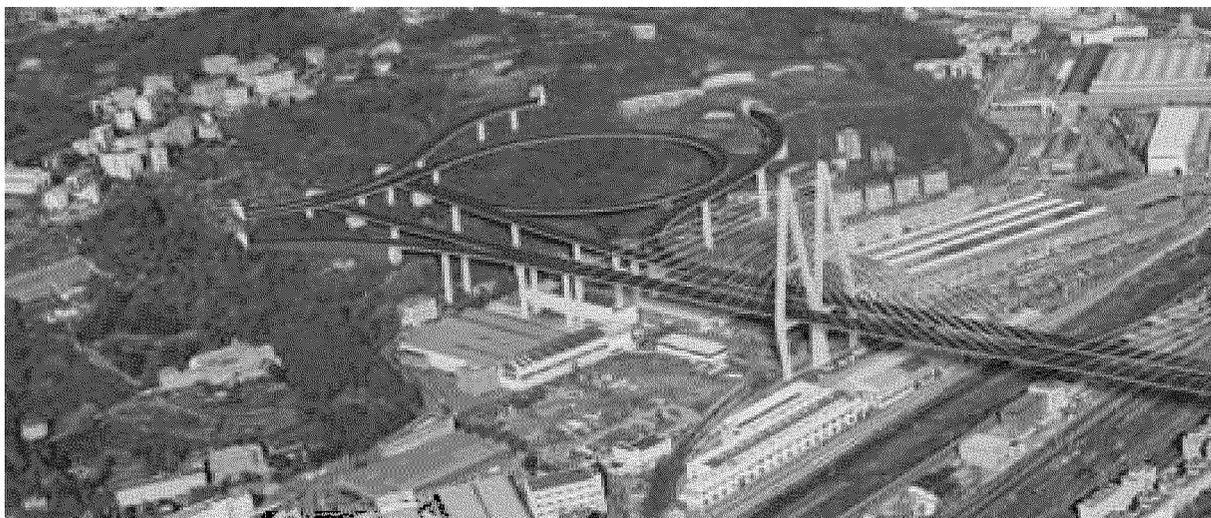
Ma invoca, nel caso dovesse passare l'ipotesi di Gronda bassa, l'istituzione di un tavolo con due obiettivi. Primo: mettere a punto, con largo anticipo sull'avvio dei lavori, un piano dettagliato che permetta di «assicurare la continuità produttiva e la salvaguardia dell'occupazione». Il confronto, poi, dovrà analizzare con attenzione i costi, di cui si dovrà ovviamente definire la ripartizione. Con un'esortazione finale: sulla Gronda, le istituzioni decidano in fretta. La crisi non aspetta.

VINCENZO GALIANO

galiano@ilsecoloxix.it



Il tracciato numero 4: una campata "scavalca" lo stabilimento di Ansaldo Energia



Il tracciato numero 5: anche in questo caso il nuovo viadotto corre sopra lo stabilimento

I SINDACATI

«RISCHIAMO DI PERDERE OCCUPAZIONE»

«LA costruzione del nuovo ponte e la conseguente demolizione del vecchio "Morandi", creerebbero una situazione assolutamente incompatibile con le normali attività produttive di una azienda, con la logica conseguenza di uno spaccettamento delle diverse unità tecnico-produttive, tempi lunghissimi di non-utilizzo delle officine, costi economici

enormi per l'azienda, e soprattutto, porrebbero i lavoratori in condizione di altissimo rischio di perdita di occupazione (cassa integrazione) per lungo periodo». Prima dei vertici aziendali, le rappresentanze sindacali di Ansaldo Energia erano intervenute con un proprio "quaderno" nel dibattito pubblico sulla Gronda autostradale. I toni erano e restano preoccupati, i lavoratori sono in stato di allarme. I sindacati si scagliano contro il progetto di Gronda bassa che penalizzerebbe una delle poche aziende in crescita del tessuto produttivo regionale: «Il tutto risulta essere per noi inaccettabile in quanto privo di ogni logica industriale ed economica già in tempi normali, pazzesco in un

periodo di crisi economica mondiale come quello attuale».

«Inoltre - scrivono ancora le Rsu di Ansaldo - questa incertezza sul percorso ha già creato forti disagi. Infatti, pur riscontrando da parte della direzione aziendale scelte di investimenti per lo sviluppo tecnologico (ad esempio, nuove macchine di produzione), è altresì inevitabile che molto non sia stato fatto causa l'incertezza sul percorso della futura gronda».

«In quanto lavoratori - conclude il contributo delle Rappresentanze sindacali unitarie - il nostro interesse è la salvaguardia del nostro lavoro e perciò di Ansaldo Energia a prescindere dal percorso della "gronda" stessa. Restiamo aperti al confronto per individuare le soluzioni migliori».